

OMELIA DELLA MESSA [*Rm* 8,22-29; *Mt* 5,1-17]

Illustrissimo Rettore Magnifico Monsignor Alfonso Amarante,

Reverendissimo P. Donato, Preside dell'Accademia Alfonsiana,

Chiarissimi Professori membri del Corpo docente e invitati,

Caro corpo studentesco,

Egredi ufficiali maggiori,

1. Oggi iniziamo l'Anno Accademico della Pontificia Accademia Alfonsiana. Lo facciamo invocando lo Spirito Santo, il grande pedagogo e mistagogo, affinché ci aiuti a comprendere la scienza e il mistero divino. Senza lo Spirito, presentiamo solo noi stessi e possiamo cadere nella vanità della nostra propria scienza. Come abbiamo ascoltato "lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio" (*Rm* 8,26-27). Come afferma Heinrich Schlier: "Lo Spirito non geme per sé. E nemmeno potrebbe, se è vero che lo Spirito è lo Spirito della speranza, della pace e della gioia (*Rom* 15. 13; *Gal* 5,5; *Rom.* 14,17; *Gal* 5,22; 1 *Thess.* 1,6), la potenza dell'autorivelazione di Dio e di Gesù Cristo, e proprio perché tale fa irradiare la gloria e ci colloca in essa. Lo Spirito col suo gemito ci soccorre nel nostro gemito".¹
2. Abbiamo bisogno della protezione dello Spirito! Abbiamo necessità della sua scienza divina per comprendere questa umanità. Mentre siamo qui, ci sono 29 conflitti bellici che infuriano in tutto il mondo, un pianeta che chiede aiuto a causa della distruzione e un sinodo che cerca di collocare la Chiesa sempre più all'interno del mondo affinché possa essere una voce eloquente del Vangelo. Ed è in questo contesto, cari fratelli e sorelle, che siamo chiamati a fare teologia morale. Così, la nostra teologia morale ha al centro il grido degli innocenti che soffrono con la guerra, il respiro soffocato del pianeta e la cattolicità della Chiesa nell'ascoltare le diverse voci e i segni dei tempi. E se lo Spirito è con noi, anche quando ci sentiamo nella valle delle ossa secche, passerà attraverso quella valle e farà nascere una nuova vita (*Ez* 37,1-10).

¹ Commentario teologico del nuovo testamento. La lettera ai Romani (a cura di Omero Soffritti), Paideia Editrice, Brescia, 1982, p. 442.

Dove vogliamo arrivare come umanità? “Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra e a redimire il nostro corpo e intelligenza!”

3. Il compito della teologia morale è quello di ricordare sempre le Beatitudini. Esse sono lo spazio della redenzione umana e della possibilità di cambiamento. Le Beatitudini sono la speranza del Regno che dobbiamo proclamare in questo mondo in agitazione. Questo ci richiede, più che mai, di credere nella nostra missione di teologi morali. Lo stesso Vangelo segue chiamandoci ad essere luce del mondo! Sotto quest’ispirazione, cosa significa fare teologia morale quando i concetti umanistici di relazioni umane, di rispetto reciproco verso gli altri e di amore per il prossimo non sembrano più avere senso e si verifica la tendenza di assumere una cultura di intolleranza, di violenza e di imposizione dei valori di mercato alle persone, soprattutto ai poveri, in cui alcuni hanno il diritto di esistere e altri no? Qual è il riflesso della nostra luce per illuminare questi contesti di non vita e cambiarla per un contesto di vita in abbondanza secondo il Vangelo?
4. Carissimi Professori e Studenti. Questo è il mondo in cui viviamo con le sue gioie e dolori (cf. *GS* 1). Ed è in esso che dobbiamo compiere la nostra missione. Una teologia morale che fugge dal mondo non è redentrice, ma schiava delle ideologie e sarà sempre dalla parte dei più potenti. La teologia morale che nasce dalla riflessione sulle Beatitudini e dal coraggio teologico di essere luce, anche in mezzo alla tempesta, fa la differenza perché è samaritana, nasce dalla compassione di Cristo e sta piena dello Spirito Santo. La teologia morale che facciamo non è per legittimare sistemi e ideologie, ma perché gli esseri umani possano comprendere sempre di più il cuore divino e umano.
5. Che Sant’Alfonso, Dottore della Chiesa, ci aiuti a osare ad essere una luce e a proporre riflessioni teologiche morali che possano essere liberatrice e formare coscienze capaci di portare cambiamenti nei diversi settori della nostra società: politico, economico, culturale e tecnologico. Questo è possibile solo con una teologia morale aperta al dialogo con altri interlocutori. Che Maria, Madre del Perpetuo Soccorso, ci guidi in questa missione: Amen!

Rogério Gomes, C.Ss.R – 23.10.2023